

Campagna elettorale per la Fnaarc

«Perdiamo il 30% delle ore-lavoro in traffico e burocrazia. Il nuovo governo intervenga»

■ ■ ■ La campagna elettorale è sempre più viva e anche la Fnaarc, l'associazione che riunisce gran parte degli agenti di commercio, lancia agli schieramenti politici le proprie richieste. Il presidente Adalberto Corsi le sintetizza a colloquio con LiberoMercato.

Visto le vostre richieste di sempre, immagino proponiate interventi in materia fiscale?

«Sì. In particolare chiediamo di elevare la deducibilità dei costi di acquisto della autovetture ferma dal 1.1.1998 alla misura massima dell'80% di 25.822 euro. È una misura assolutamente inadeguata, considerando il costo attuale delle autovetture, e considerando l'esigenza degli agenti di commercio di operare con autovetture di grande affidabilità, durata e confortevolezza. Abbiamo poi il problema dei "costi indiretti", vale a dire i servizi che riceviamo dalla Pubblica Amministrazione in cambio delle imposte versate. Chiediamo un miglioramento della rete viaria, perché i tanti disagi che ogni giorno sopportiamo ci fanno perdere almeno 2/3 ore e questo vuol dire che ogni giorno possiamo visitare meno clienti e quindi meno ordini e meno reddito. Anche le lungaggini degli Uffici Pubblici e la complessità delle procedure della PA sono per noi un forte ostacolo, che si traduce in una grande perdita di tempo, con gli effetti prima ricordati».

E quanto pesa la burocrazia sul vostro lavoro?

«Abbiamo calcolato che tra problemi di viabilità e ritardi burocratici noi perdiamo il 30 per cento delle nostre ore di lavoro».

Mentre sugli studi di settore?

«Gli studi di settore sono uno strumento che ancora non si adatta alla nostra categoria e che ha generato e genera in diversi casi un'immotivata vessazione nei nostri confronti. Ricordo solo l'esempio degli agenti pensionati che proseguono nell'attività, per i quali il reddito di lavoro è solo integrativo rispetto a quello delle pensioni ed ai risparmi prodotti col proprio lavoro. Ebbene diversi agenti di commercio hanno ricevuto una richiesta di adeguamento da parte dell'Agenzia delle Entrate perché non sono congrui rispetto agli studi di settore. Ma non possono esserlo».

